

Tar Lazio, sentenza n. 8615 del 22 luglio 2020

Il Tar Lazio si è pronunciato in ordine alla legittimità di un provvedimento di diniego di accesso civico generalizzato ex articolo 5 del D.lgs. 33/2013, riguardante gli atti presupposti dei DPCM Covid 19.

Tali DPCM si caratterizzano per la peculiare atipicità, in quanto si tratta di provvedimenti adottati sulla base di presupposti assolutamente eccezionali e temporalmente limitati che, a differenza degli atti amministrativi generali *tout court*, consentono di derogare all'ordinamento giuridico anche imponendo obblighi di fare e di non fare.

In particolare, il Tar Lazio ha accolto il ricorso, dichiarando l'obbligo della Presidenza del Consiglio dei Ministri di consentire alla parte ricorrente di prendere visione ed estrarre copia della documentazione richiesta con l'istanza di accesso, affermando che *“la possibilità di utilizzo, in via del tutto residuale, di tale strumento – ovvero i DPCM -, recando con sé l'inevitabile compressione di diritti ed interessi privati con mezzi diversi da quelli aventi un contenuto tipico e indicati dalla legge, impone il rispetto di precisi presupposti, la cui ricorrenza l'Amministrazione è tenuta ad appurare attraverso un'accurata istruttoria, nel rispetto dei limiti di carattere sostanziale e procedurale, non giustificandosi, altrimenti, la deviazione dal principio di tipicità degli atti amministrativi”*.

Perciò, in considerazione della natura degli atti chiesti in visione nonché delle finalità dello strumento dell'accesso civico generalizzato di cui all'articolo 5 del D.lgs. 33/2013, il Tar Lazio ha accolto il ricorso, in quanto funzionale a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, oltre alla partecipazione al dibattito pubblico.

Il testo della sentenza è consultabile su: www.giustizia-amministrativa.it